

contro nella sua immagine ch'era ad olio nell'Pancona di cui vedi al n. 50 di queste epigrafi.

L'Olmo nel libro suddetto, *Storia della venuta di Alessandro III* p. 23 24, inclinò a credere sulla fede del Bardi (*Vittoria navale* ec. Ven. 1584, p. 144) che il nostro Bonincontro de Boaterii fosse l'autore di un codice già esistente presso Aldo Manuzio così intitolato: *Incipit historia de discordia et persecutione quam habuit ecclesia cum Imperatore Federico Barbarussa tempore domini Alexandri Tertii summi pontificis, et demum de pace facta Venetiis et habita inter eos*. il qual codice diviso in ventisette capitoli cominciava: *Exurge gloria Venetorum, converte planctum Pontificis in gaudium* ec. leggendosi poscia nel fine la seguente sottoscrizione: *Ego Bonincontrus licet origine Mantuanus, natione quoque Bononiensis tamen verbo et opere totus Venetus ac Rivalentensis, domini ducis et comunis Venetiarum notarius et officialis hanc predictam honorabilem historiam hoc claro et pleno epigrammate construxi ad dei et sancti Marci laudem et perpetuam memoriam Venetorum*. Questo stesso codice di cui parla il Bardi, sembra che ultimamente fosse passato in proprietà del ch. abate Jacopo Morelli, siccome egli dice, ed era membranaceo, di sei fogli circa in 4. scritto nel secolo XIV a doppia colonna e di ottima conservazione (*Morelli. Della pubblica libreria. Operette* T. I. p. 54, e nelle *Notizie date al Fantuzzi. Scrittori Bolognesi* T. II. p. 304.) Una copia di questo codice fra varie altre cose si trova in un codice Marciano miscellaneo del secolo XVI intitolato *Petrarchae Carmina et alia* (Cod. LXVI. classe XI.). Altra copia di contestata storia di pugno dell' ab. Olmo è nella Marciana stessa inserita nel vol. VII. dell'Opera mss. inedita che l' Olmo compose verso il 1640 in apologia del sopracitato primo suo libro contra le censure fattevi dal Contelori (Cod. CCXXI. classe VII. fol.), la qual copia egli dice di aver tratta da altro codice molto antico in bergamina in forma di 8.vo che si possedeva dai fratelli Gianfrancesco ed Alessandro Basadonna ec. Ma l' Olmo stesso nella detta mss. inedita sua opera cangiò di parere intorno al vero autore di detta storia di Alessandro III, e fa vedere assai chiaramente che altro è *Bonincontro* abate di questo monastero, ed altro è *Bonincontro* autore di quella storia. Fra i molti documenti che reca, avviene uno con sot. sottoscrizione del 1317 che dice: *Ego Bonincontrus q. domini Nicolai de Bovi de Mantua*

*Imperiali auctoritate notarius et ducatus Venetiarum scriba* (Cod. Mariano CCXVII, cioè nel T. III. p. 488.); un altro documento è del 1320, il quale è pure riferito dal Cornaro (T. V. p. 161.) ove leggesi: *Ego Bonincontrus ducatus venetorum scriba* ec. Il Bardi stesso sebbene il codice da esso descritto non presentasse epoca, disse giustamente *il quale autore per quello che si vede fu del mille trecento et venti*. E in un altro documento lo stesso Olmo (l. c. pag. 491) trovò firma notarile del 1369 che ha: *Ego Thomas de Bonincontro de Venetiis filius q.m. Domini Bonincontri*, documento che potrebbe appartenere a un Tommaso figliuolo del suddetto Bonincontro q. Nicolò, e dare indizio della morte di esso Bonincontro che sarebbe accaduta prima del 1369. E nei codici della patrizia casa Gradenigo da Santa Giustina avvi firma nel 1346 di un *Bonincontro notajo ducale* che potrebbe essere sempre il suddetto figliuolo di Nicolò e padre di Tommaso (Famiglie cittadinesche c. 158). Cosicché è d' uopo conchiudere colle sagge osservazioni del sullodato nob. Angelo Zon, che l'abate di S. Georgio Maggiore Bonincontro de Boaterii sepolto nel 1380, ovvero 1381, quantunque bolognese di patria, è un personaggio diverso da *Bonincontro*, di nascita pur bolognese, ma notajo ducale, che circa l'anno 1320 scrisse la storia di Alessandro III, e che sembra esser morto prima del 1369, del quale Bonincontro scrittore, amico probabilmente anche del Petrarca vedimaggiori cose nel Fantuzzi (l. c. T. II. p. 304.).

Era certamente della stessa casa del nostro Bonincontro abate quel *Pietro de Boaterii da Bologna q. Cambio*, che abbiamo sopra ricordato, e che abitava a Murano; di cui anche il Mazzuchelli (Vol. II. p. 1307); il qual Pietro nel 1365 predispose la fondazione del collegio Tornacense di Padova, che poi fu appoggiata da lui ad Albicio de' Brancasacchi di Lucca, canonico di Tournay; e così della stessa casa fuvvi un anteriore *Pietro figlio di Paolo de Boaterii* del 1285 che commentò la *Summa Artis Notariae* di Rolandino Passagerio, de' quali diversi individui, vedi il Fantuzzi nel luogo citato. E qui è a correggersi il Colle, il quale nella soprad detta di lui storia dello Studio di Padova (ivi. 1824. Vol. I. p. 109) disse, che *nulla vieta a credere che sieno questi due Pietro un individuo medesimo*, bastando lo esame solo dell' epoche per farne vedere la differenza.